

CCCXLIX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***VENERDI' 14 MAGGIO 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	7869
Mozione concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno e il programma quinquennale nazionale (Discussione):	
CONGIU	7880-7886
DETTORI	7889
SANNA RANDACCIO	7891
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	7880
Proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA)». (128) (Continuazione della discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):	
MELIS, Assessore all'industria e commercio	7870
SANNA RANDACCIO	7876
ZUCCA	7876
CARDIA	7877
PRESIDENTE	7878
PERALDA	7878
(Votazione per appello nominale)	7879
(Risultato della votazione)	7879
Proposte di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» (181); «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» (182). (Discussione abbinata e approvazione di un testo unificato):	
DETTORI	7881
SOTGIU' GIROLAMO	7881
PERALDA	7881
ZUCCA	7882
SANNA RANDACCIO	7883
PERNIS	7883
CASU, relatore	7884
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	7884
(Votazione segreta)	7885
(Risultato della votazione)	7885

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Latte sulla cartiera di Arbatax». (283)

«Interrogazione Latte sui finanziamenti delle compagnie di prosa continentali». (1455)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di impraticabilità di alcune strade del Comune di Sedilo». (1456)

«Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sul calendario venatorio 1965-66». (1457)

Continuazione della discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA)». (128)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta tiene, preliminarmente, a sottolineare che con la presentazione del disegno di legge numero 180, concernente l'istituzione dell'ente minerario sardo, essa ha adempiuto all'impegno assunto davanti al Consiglio a seguito del voto sull'ordine del giorno 4 febbraio 1965, firmato dai colleghi Soggiu Piero, De Magistris, Pettinau e Lai.

Quell'ordine del giorno, accettato dalla Giunta e approvato dal Consiglio, impegnava infatti la Amministrazione a presentare un proprio disegno di legge subito dopo lo svolgimento della conferenza mineraria regionale.

La Giunta ritiene tuttavia doveroso precisare al Consiglio la successione dei fatti e dei tempi attraverso i quali si è giunti alla formulazione del disegno di legge.

Venuto a scadenza, col 30 giugno 1964, il Comitato Tecnico Consultivo delle Miniere, l'Assessorato provvedeva il 1° luglio, cioè il giorno successivo alla scadenza, a trasmettere al Presidente della Giunta lo schema di decreto per la nomina del nuovo comitato, che avrebbe avuto, come suo primo compito, quello della organizzazione della conferenza. Tale decreto, firmato dal Presidente il 6 luglio, fu sottoposto a rilievo da parte dell'organo di controllo e non poté essere registrato se non in data 22 ottobre 1964, restituito il 5 novembre, e mandato in pubblicazione il 6 novembre.

Intervenuta la regolare costituzione dell'organo consultivo, che si insediò ufficialmente nel corso dello stesso mese di novembre, la Giunta, su proposta dell'Assessorato, deliberò la convocazione della Conferenza Regionale Mineraria per il 20 gennaio 1965, affidando l'incarico dell'erogazione allo stesso comitato consultivo delle miniere.

Per obiettive ragioni tecnico-organizzative prospettate dal Presidente del Comitato e connesse in via principale agli impegni dei relatori designati, la data dovette essere spostata all'8 aprile successivo, data nella quale ebbe effettivo inizio la conferenza. Conclusi il 10 aprile i lavori della conferenza, l'Assessorato provvide alla elaborazione del disegno di legge che, data la ristrettezza del tempo, fu congiuntamente trasmesso alla Giunta e al comitato tecnico-consultivo delle miniere il 21 aprile. Poiché il comitato delle miniere ritiene di non poterne esaurire l'esame ed esprimere il proprio parere se non verso la fine della prima decade di maggio, la Giunta, nell'intendimento di consentire la discussione in Consiglio prima della scadenza della legislatura, esaminò ed approvò il disegno di legge, senza il parere del comitato, trasmettendolo al Consiglio il 28 aprile, con riserva di valutare il parere del comitato in sede di assemblea. Il parere del comitato, votato l'8 ultimo scorso alla unanimità, con una sola astensione, quella del rappresentante della CGIL, Giovannetti, suona testualmente come segue: «Il comitato regionale delle miniere in sede di esame del disegno di legge adottato dalla Giunta regionale il 22 aprile 1965, relativo alla "istituzione dell'ente minerario sardo", ha compiuto una approfondita panoramica della situazione giuridica, amministrativa, scientifica e tecnica del settore minerario, in cui l'anzidetta proposta di legge deve essere inquadrata, soffermandosi particolarmente sui risultati della recente conferenza mineraria regionale dove, assieme alle realistiche valutazioni delle possibilità di sviluppo tecnico-produttivo del fenomeno minerario, sono state considerate anche le strutture organizzative e amministrative regionali. Le risultanze di tale conferenza, ancora non compiutamente studiate e valutate nella loro interezza, e soprattutto nella comparazione delle varie tesi formulate (ovviamente non tutte concordi sulla individuazione delle strutture), devono costituire il fondamento di una disamina che non può non attirare anche la responsabilità della Giunta e del Consiglio regionale, e senza della quale appare prema-

turo e frammentario un giudizio portato su un solo aspetto, sia pure di prevalente interesse, quale quello della ricerca di base e della sua assunzione da parte dell'ente pubblico. Il Comitato si è anche soffermato sulla valutazione della particolare, rilevante connessione tra la funzione che per l'esecuzione di dette ricerche compete alla Regione e le previsioni del Piano quinquennale della rinascita, nonché sulla esigenza di contemperare l'indirizzo relativo alla ricerca di base con l'indirizzo concernente la ricerca operativa secondo le linee della programmazione globale. Infine il Comitato ha ritenuto indispensabile una valutazione comparativa con la esperienza già formata presso la Regione siciliana e con gli indirizzi che presiedono alla politica mineraria delle altre regioni a Statuto speciale». Di quanto sopra si è voluto rendere edotto il Consiglio perché rimanga acquisito agli atti che la Giunta ha pienamente rispettato gli impegni che le derivavano dall'ordine del giorno 4 febbraio 1965: presentazione di un proprio disegno di legge per la costituzione dell'ente minerario regionale subito dopo lo svolgimento della conferenza mineraria. Ciò che puntualmente è stato fatto.

Il disegno di legge della Giunta non è però pervenuto alla discussione in aula. Da ciò, particolarmente i colleghi del Gruppo comunista e del P.S.I.U.P. traggono motivo per accusare la maggioranza, e particolarmente la Democrazia Cristiana, di collusione con i gruppi minerari privati che si sono decisamente pronunziati contro l'Ente e per sospettare di connivenza o, quanto meno, di debolezza l'Assessore all'industria e il suo gruppo politico, che si presterebbero a coprire la scoperta manovra della Democrazia Cristiana.

La stessa assenza dall'aula, nella mattinata di ieri, del Capogruppo sardista e Presidente della Commissione industria, onorevole Piero Soggiu, assenza di cui l'onorevole Soggiu Piero potrà personalmente spiegare — io credo — le valide ragioni, è stata interpretata come un cedimento alle imposizioni della Democrazia Cristiana e, forse, alle oscure e minacciose pressioni della «reazione in

agguato». E' opportuno sdrammatizzare e ridimensionare...

CARDIA (P.C.I.). E' che siete d'accordo con i monopoli.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Parliamo di cose serie, onorevole Cardia, e non di barzellette, come quelle attraverso le quali lei ha preteso di vilipendere una coscienza onesta come quella dell'onorevole Soggiu Piero, al quale ha imputato di essere assente da quest'aula, in quella discussione, e in quel momento, per essere, probabilmente, pagato dai monopoli industriali, o, quanto meno, per aver ceduto alle loro suggestioni. Perciò le dico: parliamo di cose serie.

E' opportuno — dicevo — sdrammatizzare e ridimensionare la questione. Il Presidente del Consiglio cui spetta, per mandato del Consiglio, il compito e la responsabilità di garantire il rispetto delle norme che regolano il lavoro consiliare, ha precisato i termini regolamentari del problema. Alla Giunta che ne ha fatto richiesta è stata prospettata l'impossibilità di procedere alla discussione abbinata della proposta e del disegno di legge, opponendovisi...

CARDIA (P.C.I.). Questo è falso.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, ognuno qui può dire quello che vuole. La prego di lasciar parlare l'oratore.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Alla Giunta, che ne ha fatto richiesta, è stata prospettata l'impossibilità di procedere alla discussione abbinata della proposta e del disegno di legge, opponendovisi sul piano regolamentare il fatto che il disegno di legge non ha perfezionato il suo *iter* preparatorio, né, d'altra parte, sono maturati quei termini, pure regolamentari, scaduti i quali il provvedimento può essere iscritto all'ordine del giorno indipendentemente dall'avvenuto perfezionamento di tale *iter*.

Anche la richiesta di iscrizione d'urgenza all'ordine del giorno, da me prospettata ieri, in questa aula, sia pure non ritualmente

IV LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

14 MAGGIO 1965

per l'assenza del Presidente della Giunta, urta contro il fatto che il disegno di legge n. 128, su dichiarazione del Presidente di questa assemblea, non ha potuto fino ad ieri, così mi è stato detto personalmente, non ha potuto fino a ieri, per questioni di stampa, essere distribuito ai consiglieri, cosicché ne risultano a conoscenza, oltre la Giunta, soltanto i membri della Commissione industria, cui poté essere consegnato dagli uffici del Consiglio nelle copie trasmesse dalla Giunta.

CARDIA (P.C.I.). Questo è il suo punto di vista.

GHIRRA (P.C.I.). Onorevole Melis, io non faccio parte della Commissione eppure ho la copia del disegno di legge.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è il mio parere. E' quanto mi è stato dichiarato dal Presidente dell'assemblea, il quale ne risponderà. (*Interruzioni*).

Ho scritto tutte le parole di questo mio intervento perché sia ben chiaro che sto parlando con piena coscienza e responsabilità. E' una constatazione di fatto, non una individuazione di responsabilità, che in nessun caso, comunque, può essere addebitata alla Giunta.

Da una situazione cosiffatta discende la validità obiettiva degli argomenti portati ieri dai colleghi Soggiu Piero e Dettori a sostegno della tesi che discutere congiuntamente la proposta e il disegno di legge non è possibile, per le ragioni e le remore regolamentari di cui si è parlato, né serio, attesa l'importanza dell'argomento, e, insieme, la mancata conoscenza, da parte della quasi totalità del Consiglio, di uno dei testi da discutere.

CARDIA (P.C.I.). E' falso.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. In una situazione diversa tutto ciò non avrebbe creato problemi. Un rinvio per l'esame abbinato dei due provvedimenti sarebbe stato pacifico per tutti. Ma noi siamo a meno di trenta giorni dalla scadenza del mandato, le esigenze della campagna elettorale,

che costituiscono impegno massimo e dovere non rinunciabile dei gruppi e dei rappresentanti politici verso il corpo elettorale in un ordinamento democratico, premono e sono ormai indifferibili. Mancano il tempo e la serenità necessaria per l'approfondimento, la discussione e la decisione legislativa su temi di tanto momento.

D'altra parte, che cosa di così drammatico può succedere da giustificare il linguaggio e il tono di esasperata violenza di alcuni colleghi del Gruppo comunista? Il nuovo Consiglio regionale si insedierà tra poche settimane. I gruppi politici che sono qui rappresentati torneranno, in maggiore o minore misura, a sedere su questi banchi. Sull'argomento di cui discutiamo hanno espresso ampiamente e impegnativamente i loro intendimenti e le loro posizioni; e certamente non mancheranno di ribadirli nei loro impegni programmatici davanti al corpo elettorale. Cioè la volontà politica dei partiti, sull'argomento di cui discutiamo, e che è stata qui ampiamente confermata, risulterà non indebolita ma consolidata e rafforzata. Ognuno assumerà le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda il P.S.d'A., potete essere tutti certi che, fuori della Giunta o nella Giunta, il disegno di legge sull'istituzione dell'ente minerario costituirà il suo primo impegno legislativo all'indomani stesso della costituzione degli organi regionali. Se le denunciate grandi manovre dei gruppi e degli interessi privati o della maggioranza democristiana per insabbiare e affossare l'ente minerario regionale hanno avuto effettivamente luogo — non mi risulta, e certo il mio partito non ne è stato neppure sfiorato —, esse si risolvono in un ben misero risultato, anzi in nessun risultato. Il nuovo Consiglio sarà chiamato prioritariamente, e per convergente dichiarata volontà dei gruppi politici politicamente più rappresentativi, a deliberare la costituzione dell'ente: e con la procedura di urgenza per compensare le poche settimane che nel frattempo saranno trascorse.

Dopo le dichiarazioni rese ieri dall'onorevole Dettori a nome del suo Gruppo, nulla

mi autorizza a dubitare dell'atteggiamento che la D.C. si appresta ad assumere nel prossimo, anzi nell'immediato futuro. Per quanto riguarda il momento presente posso affermare che l'iniziativa del disegno di legge 180, assunta dal Gruppo sardista attraverso l'Assessore all'industria, ha trovato nella D.C. e nella Giunta pieno consenso, consacrato nella presentazione del disegno di legge da parte della Giunta stessa. Noi li ascolteremo sulle piazze e li attenderemo all'appuntamento del prossimo Consiglio regionale, la D.C. come tutti gli altri, noi compresi.

Democristiani e comunisti si sono scontrati ieri nel tentativo di accaparrarsi in esclusiva i meriti di alcuni successi di rilevante importanza conseguiti in questi anni. Sia detto, fra parentesi, che non vi è molta logica nel discorso dei comunisti che di tutte le battaglie vinte il merito è della parte che essi rappresentano — il che attribuirebbe alla stessa una forza politica risolutiva dei problemi — mentre di tutto ciò che non va a buon fine, o stenta a risolversi, la responsabilità è tutta e sola della maggioranza! Discorso facile e comodo, ma gratuito. Quanto ai meriti, se è giusto il rilievo mosso dall'onorevole Dettori all'organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, che nel commentare il recente successo della battaglia per il passaggio dei lavoratori della Carbosarda allo ENEL, ha ignorato anche un semplice richiamo al nome del Presidente Corrias, è altrettanto pertinente la constatazione che l'onorevole Dettori, nel rivendicare l'importanza e l'incidenza dell'azione dell'onorevole Corrias e della D.C., ha ignorato, con eguale puntualità, il nome dell'Assessore Melis e del Partito Sardo d'Azione. L'essere oramai al centro della contesa elettorale non può consentire, almeno in questa sede, distorsioni così patenti ed offensive della realtà. Il mio commento al microfono di Radio Cagliari, all'arrivo dell'aereo che riportava in sede il Presidente Corrias all'indomani della decisione conclusiva dell'ENEL, è stato testualmente questo: «E' stata una battaglia di tutti, vinta da tutti».

Agli stessi microfoni, e poi nel discorso dal Palazzo della Regione ai minatori di Serbariu, il Presidente Corrias ha richiamato l'azione dei lavoratori e dei sindacati, dei gruppi politici e dell'Amministrazione comunale di Carbonia e quella della Giunta, e più particolarmente del suo Presidente e dell'Assessore all'industria, in rappresentanza delle popolazioni del Sulcis e dell'intera collettività regionale. Questo è un linguaggio onesto e obiettivo.

Ma l'importanza di quel traguardo raggiunto non può far dimenticare il lungo travaglio precedente, dall'impostazione del progetto Carbosarda, contrastato con estrema violenza e senza esclusione di colpi dagli opposti interessi, al tentativo concretamente posto in essere, una volta approvato quel progetto, di dirottare l'intero complesso minerario e termoelettrico della Carbosarda dalle mani pubbliche in quelle di un potente gruppo privato: fasi brucianti, nelle quali la vigilanza costante, la tempestiva denuncia e la azione diretta e pertinace dell'Assessorato all'industria, in rappresentanza della Giunta, ma prima di tutto in obbedienza alla coscienza e alle convinzioni di sardista di chi ne portava e ne porta la responsabilità per il suo partito, hanno giuocato un ruolo, forse poco appariscente, perché non di tutto può essere data notizia ed io e noi siamo costituzionalmente resistenti ai servizi, e magari ai bassi servizi, di stampa e propaganda, ma certo di prima e determinante importanza. E' un esempio, e troppi altri potrei citarne e documentarne. Ma, ancora una volta, non è nel mio e nel nostro stile, né questa, a mio giudizio, è la sede né è il momento adatto.

Ancora con riferimento al mio partito voglio ricordare ai colleghi di parte comunista soltanto due episodi che abbracciano però lo intero arco della mia attività di Assessore e che respingono con l'eloquenza dei fatti concreti le enfatiche (non «patetiche» onorevole Congiu) quanto gratuite e velenose accuse di cedevolezza alle pressioni e agli interessi degli odiati gruppi monopolistici da parte del mio partito e mia: nel 1959 la ferma, risolutiva reazione opposta al tentato Rotschild-

IV LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

14 MAGGIO 1965

Pertusola nella vertenza con i suoi minatori e l'azione rivendicativa iniziata nello stesso anno, con anticipo di quattro anni sul movimento di opinione poi sopravvenuto, per il trasferimento all'azienda di Stato AMMI della concessione di Raibl. Ed oggi, maggio 1965, la posizione ribadita in termini di denuncia, dopo anni di coerente azione politica, a tutela della stessa azienda di Stato nei confronti dell'altro potentato minerario della Montecatini.

Ecco il passaggio di una lettera che, dopo incontri e discussioni e scontri in varie sedi e livelli, io ho indirizzato il 12 maggio al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro dell'industria e, ovviamente, al Presidente della Giunta regionale: «... in sintesi, signor Ministro, siamo arrivati nel maggio 1965 alle conclusioni già chiaramente definite nell'incontro svoltosi in sede regionale nel luglio 1963; le motivazioni sono di volta in volta mutate ma la sostanza rimane la stessa. Nel frattempo il gruppo privato della Montecatini, avvalendosi del suo potere di autonoma decisione e dei mezzi finanziari disponibili, ha portato avanti i programmi, mentre l'azienda di Stato ha continuato a travagliarsi nelle defatiganti attese dei provvedimenti governativi (legge per l'aumento del fondo di dotazione), nei contraddittori e, forse, strumentali atteggiamenti del CIS e, in questo quadro, nei ricorrenti inviti a nuovi incontri interaziendali, dall'esito fin troppo scontato, come ebbi occasione di sottolineare e denunciare in più occasioni e ultimamente nella riunione del 4 maggio, e prima e sempre, ripetutamente e per iscritto. Valuti ella, signor Ministro, nella sua responsabilità, quel che resta ora da fare, e se è giunto il momento di rompere gli indugi e mettere in moto l'AMMI».

La Regione non da oggi è di questo parere; e, per suo conto, è immediatamente disponibile per concertare la misura e la natura degli interventi di sua competenza sulla linea delle decisioni già assunte per il progetto alluminio della Carbosarda. Ciò comporta, ovviamente, contestuali e coerenti decisioni

di tutti i Ministeri interessati (partecipazioni statali e industria) del CIS, della CASMEZ e, in definitiva, del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, che già nella deliberazione del 3 agosto 1963 disponeva: «a questo fine il Ministero delle partecipazioni statali applicherà le seguenti direttive: provvedere alla sistemazione dell'AMMI sotto il profilo generale ed avviare la costruzione di un moderno stabilimento metallurgico per la trasformazione dei minerali di piombo e zinco estratti in Sardegna».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Le ultime lettere di Jacopo Ortis.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. «... Non posso allora non sottolineare ancora una volta, prima di concludere, che l'AMMI, ove non vengano assunte definitive, positive e urgenti decisioni, si trova nella condizione di dover smobilitare le maestranze minerarie dei cantieri sardi, evento che io denuncio e sulla cui gravità in assoluto non mi soffermo...».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi scusi: a nome della Giunta oppure dell'Assessore soltanto?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' l'Assessore che scrive, ma interpreta la Giunta perché questo argomento più volte dall'Assessore è stato in questi termini proposto all'attenzione della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La domanda è dovuta al fatto che nessun Assessore democristiano siede al suo fianco in questo momento.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Il Partito Sardo d'Azione pone i problemi di fondo dello sviluppo economico-sociale della nostra Isola, con questo spirito, con questa indipendenza, con questa libertà, con questa coscienza profonda degli interessi permanenti e generali del popolo sardo. Non ha nulla da imparare da nessuno, onorevole Congiu e onorevole Cardia, avendo da sempre, con forza, posto i problemi e indicato le

soluzioni, su cui giorno dopo giorno deve muoversi e va muovendosi l'azione di tutti per raggiungere i traguardi della rinascita.

La discussione sulla proposta di legge numero 128 ha indotto, ed era scontato, i colleghi dell'opposizione di estrema sinistra a riproporre polemicamente tutti i temi della politica mineraria regionale su cui il Consiglio si è a più riprese e ampiamente intrattenuto, e, da ultimo, nella discussione dello scorso febbraio.

La Giunta non ha da aggiungere a quanto ebbe a precisare, a mio mezzo, al termine della discussione conclusasi col voto sull'ordine del giorno, già citato, del 4 febbraio, se non alcune precisazioni di fatto.

I contributi alle aziende minerarie, onorevole Atzeni Licio, ex articolo 26 della legge 588, sono stati disposti dopo un accuratissimo vaglio del carattere straordinario delle ricerche da parte del comitato consultivo delle miniere. Ne sono beneficiari, in via principale, i settori minerari fondamentali, carbone, piombo, zinco, nei quali si sono, per effetto delle ricerche eseguite e sovvenute, realizzati traguardi di rilevantissimo interesse generale, quali l'apertura del nuovo Centro carbonifero di Nuraxi Figus e l'accertamento di nuove cospicue risorse piombo-zincifere nel bacino metallifero, tali da giustificare il sorgere dell'impianto metallurgico dell'AMMI e l'ammodernamento e potenziamento dell'impianto elettrolitico di Monteponi, come unità autonome e indipendenti. Per l'impianto dell'AMMI, come ho avuto or ora occasione di precisare, la Regione ha denunciato gli inammissibili ritardi frapposti in vario tempo e a vario livello alle decisioni operative di organi esterni alla Regione, e precisamente il Governo e il CIS, la CASMEZ, a fronte di quelle che l'Amministrazione, nell'ambito delle sue competenze e disponibilità, ha responsabilmente dichiarato da anni di essere pronta ad assumere con carattere d'urgenza. Questa denuncia si rinnova qui senza riserve, con esplicita separazione di responsabilità, non senza peraltro aggiungere che ho motivo di ritenere che si sia finalmente per giun-

gere alla definitiva e positiva soluzione. E il merito sarà tutto vostro.

Circa la misura dei contributi, onorevole Atzeni, vale la pena di sottolineare che oltre il 50 per cento della disponibilità globale da lei denunciata, è stato riservato alle due aziende a partecipazione pubblica, il che non sembra configurare un cedimento compiacente alle sollecitazioni particolaristiche dei gruppi privati. Per la Carbochimica rimane l'impegno del Ministero delle partecipazioni statali e viene rinnovata da parte nostra, ancora una volta, la denuncia dell'inadempienza, finora, all'impegno stesso.

Mentre è in corso di svolgimento a spese dirette della Regione sui fondi dell'articolo 26 della legge 588 la campagna di esplorazione del giacimento dell'Argentiera abbandonato dalla Pertusola, vanno perfezionandosi gli accordi tra l'Alta Autorità della CECA, la Regione e gli Istituti Universitari della Facoltà di Ingegneria Mineraria di Cagliari per l'accertamento quantitativo e qualitativo delle risorse ferrifere isolate e per la messa a punto di processi tecnologici idonei al loro trattamento *in loco*.

L'onorevole Atzeni Licio, richiamandosi all'ultimo comma dell'articolo 26 ha posto particolarmente l'accento sulla inadeguatezza del trattamento salariale riservato ai nostri minatori. Pare a noi che la condizione prima, e conseguentemente la battaglia di fondo per il miglioramento di tali condizioni sia l'abolizione definitiva e totale delle gabbie salariali entro cui sono mortificati i nostri lavoratori in confronto a quelli delle altre regioni, ferma restando la legittimità delle azioni sindacali per ogni altro aspetto anche normativo dei rapporti tra i lavoratori e le aziende. In proposito ritengo non possa da alcuno, onestamente, essere revocata in dubbio la posizione mediatrice, equilibratrice e di sostegno sostanziale ai lavoratori svolta in questo senso dalla Regione in ogni circostanza in cui essa è stata chiamata a intervenire nella dialettica sindacale.

Circa i compiti dell'Ente proposto dal Gruppo comunista, la Giunta ha manifestato il suo diverso avviso con la presentazione del

proprio disegno di legge. Le ragioni sono ampiamente illustrate nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 180.

In conseguenza di tale diversa e motivata impostazione, la Giunta, confermando la volontà politica manifestata dai Gruppi che la compongono di riproporre l'istituzione dell'ente minerario regionale all'inizio della prossima legislatura, dichiara il proprio avviso contrario al passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 128. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevoli colleghi, io ho la fortuna di poter esprimere il mio pensiero nei limiti di una dichiarazione di voto e quindi senza preoccupazioni elettorali e senza convulsioni dialettiche. Ecco i motivi per i quali io sono contrario al passaggio alla discussione degli articoli: perché fatalmente si creerebbe uno dei tanti enti parassitari, inutili, destinati a vivere in letargo fino a che non li risvegli il clamore pubblico, determinato dai loro insuccessi o dalle inchieste amministrative o giudiziarie che li riguardano; perché l'ente si sostituirebbe alla attività di controllo, che deve e può essere esercitata dalla Amministrazione regionale e dai suoi organi solo che funzioni il disegno di legge proposto; perché spoglia la Regione delle sue prerogative e responsabilità e esautora particolarmente il comitato miniere.

Comunque a mio giudizio la discussione dovrebbe essere abbinata a quella del disegno di legge presentato dall'Amministrazione regionale. Le critiche rivolte all'ente minerario siciliano, persino per non aver provveduto al versamento di contributi stabiliti per legge alla Previdenza Sociale, nonostante i reclami dei minatori, mi confermano, attraverso questo esperimento iniziato nel 1962, per il risultato di questo ente, nella mia opposizione di principio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha già avuto occasione di intervenire nel dibattito e di esprimere il suo pensiero sul problema.

Io ho chiesto brevemente la parola solo perché vi sono stato indotto dalla ampiezza che ha assunto il dibattito che non si giustifica soltanto per il clima elettoralistico, ma che è dovuto agli indubbi dissensi affiorati dentro la maggioranza. Il nostro voto favorevole alla proposta di legge numero 128 intende esprimere pertanto la nostra volontà che si addivenga alla costituzione dell'ente minerario.

Credo che la Giunta non abbia chiarito, malgrado la brillante dialettica dell'Assessore Melis, i motivi per cui, dopo aver presentato un disegno di legge non ne ha chiesto la discussione con urgenza e non ne ha chiesto l'abbinamento con l'altro provvedimento. Il motivo è semplice ed è apparso chiaro nella dichiarazione che ha fatto ieri il collega Dettori a nome della Democrazia Cristiana.

In questo frangente c'è stato un dissenso profondo all'interno della Giunta, che come tutti i dissensi affiorati in questi anni non è emerso all'esterno e si è cucinato in famiglia. La Democrazia Cristiana, non solo non ha inteso discutere il disegno di legge in questa occasione per mancanza di tempo, ma, per bocca del suo Capogruppo, ha fatto chiaramente intendere di non volere l'ente minerario. Noi (che siamo accusati di essere dei massimalisti dai soliti moderati di casa nostra e altrui) abbiamo proposto nella riunione del Capigruppo una via di uscita per questa mancanza di tempo. Abbiamo proposto che coloro che erano a favore dell'ente minerario manifestassero il loro parere con la formulazione di un ordine del giorno, in cui il Consiglio, la sua maggioranza esprimesse la volontà politica e la necessità tecnica amministrativa di costituire l'ente minerario indicandone alcune funzioni fondamentali e rimandando (eventualmente alla nuova legislatura) la formula-

zione della legge. La Democrazia Cristiana ha rifiutato anche questa via di uscita e si è accontentata di votare contro la proposta di legge 128 e di rifiutare ai sardisti la possibilità di chiedere l'urgenza e l'abbinamento del disegno di legge presentato dalla Giunta. In questo modo il nostro voto favorevole, oltre che alla sostanza della proposta di legge 128, vuole esprimere anche una protesta per la mossa demagogica della Giunta che ha presentato a fine legislatura un disegno di legge e che poi rinuncia a chiederne la discussione in aula. Demagogia chiarissima che va naturalmente sulle spalle di chi questa demagogia ha inteso fare.

Io credo, onorevole Melis, onorevole Assessore all'industria, che anziché scagliarsi contro coloro che vogliono l'ente minerario, lei avrebbe fatto bene a dire al Consiglio regionale chi sono le forze della Democrazia Cristiana che si oppongono alla creazione dell'ente minerario, oltre quelli che hanno il coraggio di dirlo chiaramente, come il collega Sanna Randaccio. Cioè la grande maggioranza della D.C., a parte la destra, la grande maggioranza della Democrazia Cristiana, il gruppo doroteo, che domina e predomina in Sardegna, è contrario all'ente minerario, non soltanto perché è d'accordo con i monopoli, ma perché è d'accordo sul mancato sviluppo dell'industria mineraria, come i fatti hanno dimostrato in tutti questi anni. Questo sarebbe stato un atto di lealtà verso il Consiglio, onorevole Melis, di chiarezza politica, proprio nel momento in cui, a parte le discussioni che facciamo in quest'aula, si va di fronte agli elettori sardi per sostenere ciascuno le proprie tesi. Io chiedo un atto di chiarezza, quale poteva esserci in questa occasione, perché è evidente che ella è stata messa in minoranza, è evidente che le è stato impedito di chiedere l'urgenza e l'abbinamento della legge. Questo avrebbe dovuto affiorare in Consiglio regionale.

Dicevo, onorevoli colleghi, questi sono i motivi che ci inducono a votare a favore della proposta di legge numero 128 e a riaffermare in quest'aula che il nostro Gruppo, qualunque sarà la forza nel prossimo Consi-

glio regionale, si batterà perché l'ente minerario sia creato in Sardegna con le funzioni più ampie, in modo che sia lo strumento pubblico della politica mineraria nei confronti del predominio attuale dei gruppi privati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Il Gruppo comunista, presentatore della proposta di legge per la creazione dell'ente minerario, voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli. Sappiamo bene che la Democrazia Cristiana e la maggioranza si preparano ad affossare, con un voto contrario, la istituzione dell'ente minerario sardo. E' apparso chiaro, onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, quali sono i motivi che inducono la Democrazia Cristiana e il Partito Sardo d'Azione a questo affossamento: sono motivi di natura politica. Devono quindi, onorevole Presidente del Consiglio, essere respinti da tutta l'assemblea; io mi appello a lei, onorevole Presidente del Consiglio, perché conforti questa posizione col suo giudizio sul tentativo dell'onorevole Melis di scaricare sul Consiglio la responsabilità del mancato abbinamento.

L'onorevole Melis questa mattina, con una azione certamente ispirata dalla Giunta regionale, invece di dirci il pensiero della Giunta sulla questione della richiesta di un termine speciale, ci ha detto che l'abbinamento non sarebbe possibile in conseguenza di responsabilità che ricadono sulla Presidenza di questa assemblea.

Io le chiedo, onorevole Presidente del Consiglio, di voler respingere a nome suo e a nome nostro questa subdola e infondata accusa. Se l'abbinamento non si fa, non è perché non ce ne fosse la possibilità, onorevole Melis, che c'era ieri e c'è oggi. Lei ha detto cosa infondata e io la sfido personalmente a documentare quanto ella ha detto, che cioè non era possibile, per ragioni di procedura regolamentari, l'abbinamento. Lei sa che questo non è vero, questa è una scappatoia, questa è una scusa magra per evitare le proprie

responsabilità. Io la prego, quindi, onorevole Presidente, di voler ristabilire in quest'aula la verità. Se all'abbinamento non si arriva, non è per responsabilità sua e degli organi che presiedono questo Consiglio (questo è stato detto dall'onorevole Melis e chiedo che, se non è così, sia letto il verbale in quest'aula), ma perché manca ed è mancata la volontà della Giunta di discutere il suo disegno di legge. La mia è una richiesta formale, onorevole Presidente, che se non viene accolta in questo momento, riproporrò quando si leggerà il verbale di questa seduta. Deve, insomma, risultare chiaro e determinato che se la Giunta ha ritirato il disegno di legge e lo ha trasformato...

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, parli per dichiarazione di voto, lasciando da parte argomenti che non possono essere ammessi in questa sede.

CARDIA (P.C.I.). Lei è tutore della dignità del Consiglio e degli organi di Presidenza e saprà meglio di me quello che deve essere fatto in questa circostanza.

Quello che voglio dire è che deve risultare chiaro, come è chiaro, che se all'abbinamento non si è arrivati, questo è perché la Giunta non ha voluto discutere un suo proprio disegno di legge e, se non lo ha voluto discutere, onorevole Melis, mi consenta, vuol dire che quel disegno di legge era uno strumento, niente più di un sotterfugio diplomatico che aveva come fine di affossare l'ente. Cioè quello che vogliono coloro che evidentemente sulla Giunta comandano più di lei, se pure non deve essere detto che comandano anche lei.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, in quello che lei ha detto ci sono parecchi elementi che sono fuori del Regolamento e di una dichiarazione di voto. Tuttavia posso dirle questo: io esaminerò attentamente il resoconto stenografico delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e, se quello che lei dice risulterà esatto, sarà mia cura porre in chiaro, o attraverso un comunicato, o in altro

modo, i fatti. Questa Presidenza non ha fatto mai altro che rispettare e cercare di fare rispettare il Regolamento. Ha la coscienza perfettamente tranquilla su questo. Se avesse riscontrato manovre di qualsiasi genere le avrebbe ovviamente respinte, come le respinge; io ho però bisogno di esaminare il resoconto stenografico. Appena avrò fatto questo, farò eventualmente, se occorresse, i passi opportuni.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, l'altro rappresentante del Gruppo socialista, in sede di discussione generale, ha spiegato i motivi per i quali non ritenevamo soddisfacenti i motivi ispiratori della proposta di legge presentata dai colleghi comunisti e, soprattutto, del disegno di legge presentato dalla Giunta. Vorrei chiarire in questa occasione che il Partito Socialista Italiano è per la sollecita istituzione dell'ente minerario, concepito, non come mero strumento tecnico, ma come ente regionale pubblico con ampi poteri che gli consentano la presenza attiva e determinante in un settore come quello minerario, in cui gli interessi monopolistici sono particolarmente evidenti e sensibili. Nella dichiarazione di voto teniamo a precisare questo e anche che, per ragioni di principio, respingiamo le scuse di natura procedurale addotte per cercare di giustificare il mancato abbinamento dei due disegni di legge.

Noi non possiamo concordare con la proposta di legge comunista per certe richieste che non potranno trovare accoglimento nella assemblea, ma vogliamo precisare, in sede di dichiarazione di voto, che non possiamo aderire neppure al disegno di legge, così come è stato formulato dall'Assessore Melis. Dovremmo, per questi motivi, chiedere un ampio ed approfondito dibattito dell'assemblea, che, non potendo tenersi in questa contingenza, ci ha indotto a meditarvi e a chiedere anche noi la adesione alla sospensiva.

Per ragioni di principio noi riteniamo che non possiamo aderire ad un fatto in cui la Giunta ed un suo Assessore presentino un disegno di legge e poi lo ritirino addossandone alla assemblea la responsabilità. In questa circostanza noi non ci asterremo come avevamo deciso, ma voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Avete fatto sempre così, voi non avete mutato linea.

NIOI (P.C.I.). Chiediamo la votazione per appello nominale sul passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Chi appoggia la richiesta di votazione per appello nominale si alzi in piedi.

(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul passaggio alla discussione degli articoli. Coloro i quali sono favorevoli al passaggio alla discussione degli articoli risponderanno *si*; coloro che sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto a sorte il numero 67, corrispondente al nome del consigliere Stara).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Stara.

ASARA, *Segretario*, *procede all'appello*. (Segue la votazione).

Rispondono *si* i consiglieri: Torrente - Urraci - Zucca - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Cherchi - Cois - Congiu - Ghirra - Nioi - Peralda - Prevosto - Puddu - Raggio - Sotgiu Girolamo.

Rispondono *no* i consiglieri: Stara - Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Campus - Cara - Casu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Covacivich - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Melis - Fiorito - Murgia - Pazzaglia - Pettinau - Pisano - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	16
contrari	32
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Cardia - Torrente - Sotgiu Girolamo - Congiu - Nioi - Atzeni Licio - Cois - Cherchi - Ghirra - Lay - Manca - Prevosto - Raggio - Urraci sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e il programma quinquennale nazionale. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, preso atto che il disegno di legge concernente la "Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno", si trova all'esame del Parlamento; e che quanto prima il Parlamento inizierà l'esame del "Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69"; considerato che i due provvedimenti appaiono di rilevante incidenza sulla programmazione economica regionale disposta dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, e ne condizionano l'attuazione; osservato che la prevista disciplina de-

IV LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

14 MAGGIO 1965

gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno è incompatibile con le prerogative statutarie della Regione autonoma sarda e con i fini, gli obiettivi e le discipline della legge n. 588 in quanto non riconosce il concorso della Regione all'elaborazione del piano generale d'interventi e non gliene affida l'attuazione; e che il progettato "Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69" è stato formulato senza l'indispensabile valutazione dei fini della rinascita economica e sociale della Sardegna, e la necessaria intesa con le proposte della Regione sarda, indicando obiettivi qualitativi e quantitativi non conformi alla lettera e allo spirito della legge n. 588; ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto speciale fa voti al Parlamento: 1) perché il disegno di legge concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno sia radicalmente modificato nel senso che le disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, mantengano la loro efficacia anche per quanto riguarda la attività della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna e che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna siano deliberati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno di intesa con la Regione sarda e nel quadro dei programmi pluriennali e annuali di sviluppo in attuazione della legge 11 giugno 1962, numero 588; 2) perché il Governo sia impegnato a consultare la Regione Sarda in tutte le fasi previste per la elaborazione del "Programma quinquennale di sviluppo" ed a formulare d'intesa con la Regione sarda i fini e gli obiettivi in esso previsti per la Sardegna e perché il Parlamento nel corso dell'esame del Programma quinquennale di sviluppo consultati la Regione sarda e ne coordini la programmazione regionale con quella nazionale, nel rispetto dello Statuto speciale, del suo articolo 13 e della legge 11 giugno 1962, numero 588». (34)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, i Capigruppo hanno ritenuto opportuno vedere se vi era la possibilità di concordare un or-

dine del giorno comune. Poiché è ancora in corso la riunione dei Capigruppo, se questo è possibile (poiché la illustrazione della mozione sarebbe assorbita da quella dell'ordine del giorno concordato), sono a pregarla di voler sospendere per pochi minuti la seduta.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 40, viene ripresa alle ore 12).

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Dettori - Arru - Asara - Cadeddu - Campus - Casu - Contu Felice - Covacovich - De Magistris - Filigheddu - Floris - Gardu - Fiorito - Giagu - Latte - Elodia Macis - Masia - Murgia - Pettinau - Pisano - Sassu - Serra - Zaccagnini - Peralda - Puddu - Lai Giovanni Maria - Pierina Falchi - Casu:

«Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

Poiché questa proposta di legge e un'altra di argomento analogo annunciata nella seduta precedente non sono all'ordine del giorno, invito il Consiglio a pronunziarsi sul loro inserimento all'ordine del giorno e immediata discussione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione abbinata ed approvazione di un testo unificato della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» (181); e della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» (182).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione abbinata di un testo unificato della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» e della proposta di leg-

ge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Credo, signor Presidente, che il fatto che il Consiglio giunga alla discussione di due proposte di legge firmate da una grande parte dei consiglieri renda superflua una lunga discussione. Io ritengo di dovermi limitare ad annunciare (e non ve ne sarebbe neppure bisogno) il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana. Abbiamo cercato, anche in Commissione, di fare uno sforzo perché le proposte di legge offrano scarsi appigli ad un eventuale rinvio da parte del Governo, tenendo anche conto della sentenza recente della Corte Costituzionale.

Credo che il Consiglio che già ha altre volte manifestato una particolare sensibilità nei confronti dei combattenti della guerra 1915-'18, vorrà confermare con un voto unanime questa particolare sensibilità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo di legge che viene al Consiglio nella pur modificata versione che ha dato la Commissione, elaborando la proposta di legge avanzata dal nostro Gruppo e dal Gruppo democristiano, si propone di ovviare, per lo meno in parte, ad una grave ingiustizia che è stata compiuta nei confronti dei combattenti sardi della prima guerra mondiale.

Questo testo, che ha trovato anche la nostra approvazione, tuttavia, a nostro modo di vedere, non risolve appieno il problema che il Consiglio aveva inteso risolvere approvando la legge che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima e pone perciò, io credo, alla nostra assemblea un compito che essa non

può assolvere per motivi di tempo in questa legislatura, ma che, credo, dovrà assolvere nella legislatura prossima. Mentre perciò ci dichiariamo favorevoli alla approvazione della proposta di legge (così come la sesta Commissione la ha unificata) come Gruppo ci impegniamo nella prossima legislatura a riproporre il problema nella sua interezza, in modo che il nuovo Consiglio possa risolverlo.

Quindi il voto che noi diamo a questa proposta di legge è un voto favorevole, ma è anche un voto di impegno per agire nella prossima legislatura in modo che ai combattenti sardi della prima guerra mondiale sia dato quel riconoscimento che oggi gli è stato negato in sede nazionale e che solo parzialmente noi in sede regionale possiamo dare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, il testo unificato delle Commissioni congiunte finanza, igiene e sanità e assistenza sociale ha cercato di eliminare gli inconvenienti che erano derivati alla applicabilità della legge a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale. Ci rendiamo conto che la materia deve essere ancora oggetto della attenzione del Consiglio regionale nella prossima legislatura ed in tal senso, non le singole persone, ma i Gruppi che esse rappresentavano, hanno assunto un impegno morale. Impegno morale ad approfondire i temi dell'assistenza sociale e approvare uno strumento legislativo più adeguato, che venga più tangibilmente incontro alle esigenze dei poveri in Sardegna.

Il Partito Socialista Italiano, come tutti i Gruppi politici della assemblea, è lieto di poter dare la propria adesione e la propria firma alla proposta di legge. Vorrei che risultasse ben chiaro, in sede interpretativa, che la dizione dell'aumento a lire 12 mila inerente alla qualifica di combattente abbia la applicazione matematica e non sia lasciato alla discrezionalità di chicchessia.

Un altro elemento che potrebbe essere fonte di perplessità in sede di applicazione è la determinazione della qualità di lavoratore. Anche in questo senso io ritengo che debba intendersi nella dizione più ampia della parola e non sia ristretta l'applicazione esclusivamente ai lavoratori dipendenti. Cioè che la legge sia applicabile a tutti i lavoratori che comunque abbiano la possibilità di maturare un diritto alla pensione. Intendo con ciò riferirmi a quella massa di lavoratori di sesso femminile, particolarmente alle casalinghe o ai lavoratori autonomi, che rivestono i caratteri dell'indigenza e non hanno ancora la possibilità di beneficiare della pensione. Fatte queste precisazioni, non ci resta che confermare il nostro voto favorevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo già dichiarato nella riunione dei Capigruppo noi concordiamo con la proposta di legge, anche se non ci nascondiamo i limiti che essa ha. La legge che noi modifichiamo infatti dà un sussidio ai vecchi lavoratori e si riferisce a coloro che non abbiano alcuna pensione. Ora voi capite che il numero degli ex combattenti che potranno usufruire di questa legge è estremamente ridotto (sarà il 10 per cento praticamente) e che pertanto il provvedimento, più che un valore sostanziale, ha un valore morale, nel senso che intendiamo riaffermare, contro la cieca ostinazione del Governo, il diritto della Regione sarda a pensare ai suoi amministrati che abbiano particolari benemerienze e particolari necessità.

Questa sensibilità è sfuggita due volte al Governo, la prima quando ha rinviato la legge, la seconda quando l'ha impugnata di fronte alla Corte Costituzionale, la quale, ovviamente, giudica sotto il profilo strettamente giuridico e si è preoccupata di non creare una categoria di privilegiati tra gli ex combattenti italiani della guerra '15-'18, dimenticando che ci sono ben altri privilegi a seconda delle

regioni in cui questi vivono. Il Governo bene avrebbe fatto, a nostro avviso, anziché indire grandi manifestazioni coreografiche per il 50° anniversario della guerra '15-'18 (che lasciano esattamente il tempo che trovano) a dare la pensione agli ex combattenti e a dimostrare in questo modo (se pure in misura molto ridotta) che essi non sono completamente dimenticati. Avranno dei bei discorsi fioriti da quell'insigne oratore che è il Presidente del Consiglio dei Ministri, da quell'altro insigne oratore che è il Ministro della difesa, ma non avranno né la pensione e, per quanto riguarda gli ex combattenti sardi, neppure, in gran parte, il modesto sussidio che noi avevamo loro assegnato con la legge che era stata proposta e due volte approvata dal Consiglio regionale. E' probabile che neppure questa nostra proposta passi, perché il patrio Governo è preoccupato di non fare delle discriminazioni tra gli ex combattenti: tutti morti di fame, se è possibile.

Ecco allora i motivi che ci inducono a votare a favore, pur consapevoli di fare più che altro una affermazione di principio, perché in realtà, alla gran parte dei combattenti, degli ex combattenti non daremo niente, in quanto almeno una robusta pensione della Previdenza Sociale la gran parte di essi ce l'hanno (la robusta pensione che in questo Stato democratico, civile e cristiano viene data ai vecchi lavoratori pensionati). Mi pare che adesso la pensione è stata portata a ben 508 lire al giorno, come minimo, per i lavoratori, dalla Previdenza Sociale; una cifra notevole che, indubbiamente, pesa negativamente, non soltanto sul bilancio dell'istituto della Previdenza Sociale, ma soprattutto incide negativamente sulla inflazione in corso. Il Governo ha ritenuto perciò di bloccare a 500 lire il minimo delle pensioni quotidiane da dare ai vecchi lavoratori.

Con questa osservazione, ripeto, noi, più che altro per una questione di principio, nella speranza che a questo Governo succeda un Governo più sensibile e direi più responsabile verso gli ex combattenti, in attesa che la prossima legislatura possa riconfermare il voto che il Consiglio ha espresso due volte in

questo campo, voteremo a favore della proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole signor Presidente, onorevoli consiglieri, dopo un lungo letargo, il Consiglio regionale si è improvvisamente risvegliato nella ultima seduta ed ha preteso di dare fondo ad una serie di provvedimenti di ampio respiro, dando così prova, se me lo consentite, di voler badare più alla forma che alla sostanza. Comunque, siccome questo è il terreno sul quale dobbiamo combattere, noi ci adatteremo. Avevamo una legge che era stata respinta dalla Corte Costituzionale e che poneva una serie di problemi giuridici costituzionali, politici di estrema importanza. E' possibile seriamente affrontare tutti gli aspetti di questa questione, che noi avevamo sollevato allora (noi combattenti) non per speculazione elettorale, ma perché veramente sentivamo nel nostro intimo prepotente il bisogno, non solo sotto l'aspetto del sussidio, ma sotto l'aspetto morale, di riaffermare una solidarietà con i vecchi combattenti. Questo era l'intendimento che ci aveva mosso. Adesso noi ci ritroviamo di fronte a una mossa con un evidente intento elettorale, che deve far dire ai combattenti che il Consiglio regionale, *in extremis*, li ha ricordati.

Io sono certo favorevole a questo progetto di legge così come è stato proposto; condivido l'unione delle due proposte di legge, approvo le parole che sono state scritte nella breve relazione, cioè il riconoscimento che il provvedimento non può soddisfare adeguatamente la massa degli ex combattenti che versano in condizioni di indigenza. Debbo però sottolineare una imprecisione della relazione, laddove si dice che questo provvedimento, comunque, dimostra con quanta buona volontà i consiglieri regionali della Sardegna, figli e fratelli di quelli che nella guerra '15-'18, attraverso il loro generoso sacrificio, fecero risuonare in tutte le contrade d'Italia il nome di Sardegna, hanno agito. Ancora una volta si

fa una rettorica imprecisa, perché qui non ci sono solamente figli e fratelli, ma ci sono combattenti della guerra del '15-'18 (c'è Lonzu, ci sono io, ci sono altri) eppure sono ignorati. Tutti questi ragazzini (perché figli e fratelli siete dei ragazzini) hanno creduto di poter tagliar fuori dal novero di quelli che hanno il diritto di riaffermare una solidarietà con i combattenti, ed hanno fatto male.

Non dico questo perché io voglia accampare diritti. Cari amici, io appartengo ad una generazione di combattenti, che quando è tornata dalla guerra (avevo allora 23 anni) ha affermato quel principio che voi potete leggere nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare al milite ignoto: ha combattuto senz'altro sperare che la vittoria e la grandezza della Patria. Io non ho sperato né in una pensione, né in altri emolumenti, quindi ho sempre taciuto su questo terreno, ma ho il diritto di dire che alla mia posizione di combattere della guerra '15-'18 (anche se ho i capelli bianchi) non voglio idealmente rinunciare. E tu hai fatto male a non interpellarci, non perché si debba ricordare una persona, ma perché si deve ricordare il sacrificio di tutti. Comunque oggi la legge si è ridotta, ripeto, ad un piccolo espediente. Non per demagogia, ma perché riconosco giusto che almeno ai combattenti più bisognosi vada questo segno tangibile di riconoscenza della Patria e dei Sardi, io mi dichiaro favorevole al provvedimento di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, mi dichiaro favorevole alla approvazione delle due proposte di legge nel testo unificato e riconosco che un primo passo si è fatto in favore dei combattenti della guerra '15-'18, anche se è un passo piccolo. Io mi associo a quanti si sono dichiarati favorevoli alla approvazione del provvedimento, nella speranza che questo rappresenti lo inizio di una azione del Consiglio regionale perché siano rivendicati non i diritti (perché chi mi ha preceduto vi ha detto chiaramente

che chi ha combattuto lo ha fatto non certo per accampare dei diritti), ma perché dobbiamo noi sardi tener conto del fatto che se la Sardegna dopo la guerra '15-'18 ha destato l'attenzione e la considerazione dei Governi di quei tempi, lo dobbiamo a questi combattenti che hanno fatto tanto parlare di loro, hanno fatto tanto parlare delle loro gesta, hanno fatto parlare soprattutto del loro sacrificio.

Sono quindi favorevole, con la speranza che il problema del trattamento ai combattenti della guerra '15-'18 sia ripreso nella prossima legislatura del Consiglio regionale con la considerazione che merita e che tutti noi sardi dobbiamo sentire per quel debito di riconoscenza che abbiamo verso questi combattenti. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu, relatore.

CASU (P.S.d'A.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la parte che io ebbi quando si propose la legge che il Consiglio regionale approvò, il Governo centrale rinviò e la Corte Costituzionale non riconobbe legittima, non posso non esprimere il mio più vivo rammarico per l'esito infelice di essa. La manifesta volontà negativa del Governo centrale, la manifesta inadeguatezza dello Statuto sardo (cosiddetto Statuto speciale) mi fa sempre più convinto che ancora non esiste comprensione reciproca fra popolo sardo e governanti italiani, al punto che per soddisfare i nostri bisogni (compresi quelli sacri, come questo appunto di dare un tangibile riconoscimento al sacrificio dei nostri ex-combattenti più poveri) dobbiamo spesso ricorrere a sotterfugi, agire quasi di nascosto, come in questo caso, quasi con inganno, perché pende sempre sull'esplicazione della nostra volontà la spada di Damocle minacciosa del governo.

Da tutti gli angoli della Sardegna, cari colleghi, specie da quelli più poveri, giungono queste espressioni di rammarico e di delusione, da parte soprattutto di vecchi derelitti,

cui altro non rimane che un nastrino sgualcito, condito di lacrime, che ricorda loro quanto hanno sofferto, quanto hanno dato per fare unita l'Italia e per fare grande la Sardegna. Questo progetto di legge non li potrà certo ripagare dei loro sacrifici, ma solo potrà dire loro che qui in quest'aula essi sono sempre presenti, riconosciuti come depositari di una forza spirituale acquisita sui campi di battaglia e che i loro figli, i loro nipoti, i loro parenti, che qui li rappresentano, sono tutti e saranno sempre tutti animati dalla volontà di manifestare loro tangibilmente il senso della loro riconoscenza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale ha espresso il suo parere favorevole per la proposta di legge che poi non è stata accolta dal Governo, ha espresso il suo parere favorevolmente quando il Consiglio l'ha riapprovata, e non può quindi che essere d'accordo anche sulla proposta di legge attualmente in discussione. Vorremmo dire che siamo d'accordo anche se ci rendiamo perfettamente conto che questo è un po' un sotterfugio per fare qualche cosa che avremmo voluto raggiungere in misura ben diversa, e soprattutto con una metodologia diversa, in quanto il significato del nostro provvedimento, come diceva giustamente l'onorevole Sanna Randaccio, era diverso. Era un provvedimento preso *ad hoc* per i combattenti perché volevamo che ad essi venisse riconosciuto un diritto, soprattutto di carattere morale. Ci rendiamo conto, pertanto, della inadeguatezza del provvedimento in esame, ma pensiamo che al momento non ci siano altre possibilità.

La Giunta regionale è favorevole e si augura anche che nella prossima legislatura il problema possa trovare una soluzione più adeguata, che il riconoscimento di questo diritto dei sardi, che, attraverso le loro gesta, hanno reso grande il nome della Sardegna,

possa essere pienamente soddisfatto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Dopo il primo comma dell'art. 1 della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, è aggiunto il seguente comma: «Quando i beneficiari di cui al comma precedente rivestano la qualifica di combattenti della guerra 1915-'18 l'assegno viene aumentato a L. 12.000 mensili».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Lo stanziamento di cui all'art. 7 della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, è aumentato di L. 120 milioni.

Ai nuovi oneri verrà fatto fronte mediante l'aumento per lo stesso importo della previsione del capitolo 10302 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione sarda per l'anno finanziario 1965.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione» e della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	43
contrari	7

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione:* Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Cuccu - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Floris -

Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Melis - Fiorito - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pisano - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Zucca).

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione Cardia e altri sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e il programma quinquennale nazionale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che il Consiglio debba intanto dare atto, al Gruppo comunista, della tempestività con la quale il problema che trova posto nella mozione numero 34 viene presentato alla assemblea. Nel momento in cui la Giunta regionale sarda non ritiene di dover più congruamente difendere le prerogative della Regione nei confronti del programma quinquennale in corso di elaborazione e di dibattito parlamentare, e nel momento in cui sul progetto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno gli organi esecutivi della Regione tacciono, è bene che l'assemblea regionale (più sensibile, io credo, ai problemi della difesa delle prerogative autonome) avanzi sul tema una posizione responsabile, ma energica nei confronti dei due provvedimenti.

E' noto che il provvedimento per la proroga della Cassa per il Mezzogiorno (sia pure col titolo di «disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno») si trova attualmente all'esame del Parlamento. Tuttavia, poiché il provvedimento stesso non ha ultimato il suo *iter* legislativo, io ritengo che una presa di posizione della nostra assemblea, abbia e conservi tutta intera la sua tempestività. Anche per quanto riguarda il dibattito parlamentare (e prima di esso l'elaborazione che il Governo intende fare del programma quinquennale di sviluppo economico) è egualmen-

te possibile sostenere che (sia pure nei tempi preannunciati, e già, mi pare, oltrepassati dal Ministro del bilancio, il quale riteneva che entro la prima metà di maggio sarebbe stato sottoposto per le decisioni definitive al Parlamento) la tempestività, con la quale l'assemblea vorrà intervenire sul problema, sia egualmente opportuna e congrua.

E' difficile, colleghi consiglieri, trovare esattamente il modo di scindere le due questioni, in quanto in realtà si tratta di una unica questione. Il rapporto che deve intercorrere, e che deve essere istituzionalizzato tra le Regioni a Statuto speciale, e dunque la nostra, e gli organi e i provvedimenti che comunque riguardino lo sviluppo economico dell'intera nazione, o lo sviluppo economico di una parte di essa e precisamente il Mezzogiorno.

Noi del Gruppo comunista riteniamo che il disegno di legge sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno rappresenti un'ulteriore conferma della volontà politica del Governo nei confronti delle regioni del Meridione e in specie della nostra (che ha una sua propria programmazione, sancita da una legge e sostenuta dalle prerogative statutarie), con chiarezza, senza dubbi, di nulla modificare della situazione esistente, del rapporto tra Regioni e Stato e tra sottosviluppo di alcune Regioni e il complesso della comunità nazionale. I principi sanciti nel disegno di legge per la proroga della Cassa per il Mezzogiorno, oltre a non mettere in discussione (ed è tema di un dibattito, forse più generale) nessuna delle critiche insistenti, sempre più generali, fattesi anzi unanimi, intorno alla insufficienza qualitativa dell'intervento previsto dal Governo nei confronti delle regioni del Meridione, sono, per quanto ci concerne, un elemento di maggiore gravità.

Nel disegno di legge, infatti, tutti i principi affermati e sostenuti (pur nelle varie carenze dalla intera elaborazione che sulla programmazione regionale è stata fatta dalla nostra assemblea) sono stati ignorati, e peggio che ignorati, francamente messi in discussione e capovolti. Mi riferisco in particolare a due principi: quello della globalità della program-

mazione economica (cioè di un programma che fosse organico a garantire lo sviluppo della nostra Isola; una globalità dunque che, facendo centro ad una programmazione organica, consentisse l'utilizzazione e dunque la scelta degli interventi) e quello dell'attuazione regionale. Se è vero, infatti, che la predisposizione del piano di sviluppo economico della Sardegna si fonda sulla globalità della elaborazione è ovvio che il principio della attuazione, affermato nella legge 588, non può sopportare altri centri di attuazione e tanto meno altri centri che ripercorrono la strada criticata e sottolineata come negativa quale quella della Cassa per il Mezzogiorno. Siamo giunti alla stranezza, (o che appare stranezza se vista solo dal punto di vista formale) che le disposizioni previste nel disegno di legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno, contengono principi di attuazione e disposizioni che dovrebbero avere validità anche in Sardegna, completamente disformi dai principi e dalle disposizioni sancite dalla legge 588. In Sardegna, quindi, in un qualsiasi settore economico, dove dovrebbe operare la legge 588 e tutto ciò che vi si sottende e per procedura e per determinazione di elementi dispositivi, dovrebbero valere, in certo modo, anziché le decisioni invece della Cassa per il Mezzogiorno che potrebbe operare con propria autonoma possibilità di attuazione, altri principi, altre disposizioni difformi e qualche volta perfino opposte.

Il disegno di legge per la proroga della Cassa per il Mezzogiorno deve dunque rientrare totalmente nel concetto previsto dalla legge 588, cioè nel concetto di globalità. E dunque gli interventi che debbono essere decisi dalla Cassa debbono essere deliberati con l'intesa della Regione sarda, debbono trovare collocazione nei programmi pluriennali e annuali di sviluppo predisposti dalla Regione in attuazione della legge 11 giugno 1962, numero 588. I fini cui gli interventi della Cassa debbono essere organizzati, debbono essere anche essi collocati all'interno della legge 588. Analogo discorso ha da farsi, colleghi consiglieri, per quanto riguarda il programma Pieraccini.

Non voglio discutere, ripeto (perchè il discorso avrebbe, senza dubbio, una ampiezza assai più rilevante), l'elemento centrale che del programma Pieraccini non può essere accolto, e non può essere accolto in particolare da una Regione come la nostra che gode di una situazione purtroppo di sottosviluppo e di arretratezza. Il programma Pieraccini (noto in quanto studiato per correggere gli squilibri territoriali) in realtà accentua tutti i fenomeni prodotti da questi squilibri. La scelta meridionalista di concentrazione delle risorse nazionali (che solo può essere in grado di assicurare, insieme alle riforme di struttura indispensabili) perchè il Meridione d'Italia raggiunga la media nazionale dal punto di vista del progresso civile e dello sviluppo economico e poi riesca ad avanzare verso le Regioni più progredite del nostro Paese, l'eliminazione degli squilibri, non sono certo elementi di fondo, prioritari, di scelta decisiva, cioè l'indirizzo totale nel programma quinquennale presentato dal Governo. Ma il discorso poi diventa scottante quando si ponga l'attenzione al problema delle procedure, attraverso cui si deve sentire la voce delle Regioni a Statuto speciale in quanto parte della comunità nazionale elette in autonomia di elaborazione e di attuazione nel programma nazionale.

In quale sede la Regione sarda presenta le sue proposte? Dove riesce a far avanzare i propri fini, che pure sono considerati elementi indispensabili, dallo stesso programma presentato dal Ministro Pieraccini, alla programmazione nazionale? Il problema del luogo dove le proposte della Regione sarda trovano consistenza e incidono sulla programmazione nazionale viene appena sfiorato dal programma quinquennale, in una generica consultazione con le Regioni a Statuto speciale, di cui ignoriamo il contenuto, ignoriamo i tempi, ignoriamo le proposte e ignoriamo le conclusioni. Nella preoccupazione che l'elaborazione del programma quinquennale e il prossimo dibattito parlamentare non possano sul programma medesimo decidere in assenza del Consiglio regionale (e quindi in at-

tesa che esso, nella prossima legislatura, compia l'atto formale e sostanziale attraverso cui contratta la propria partecipazione alla programmazione nazionale) è necessario che la assemblea si pronunzi perchè non si trovi, alla ripresa dei suoi lavori, di fronte a decisioni sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e sul programma quinquennale di sviluppo economico, prese sì nella sovranità del Parlamento, ma senza che la Regione (ente che deve contribuire alla formazione e dell'uno e dell'altro provvedimento), abbia occasione di pronunciare il suo giudizio.

Tutto questo è accaduto non solamente per la debolezza, attraverso cui la rappresentanza esterna della Regione sarda (dunque il Presidente della Giunta, dunque la Giunta nel suo complesso) rimane inascoltata dagli organi della programmazione centrale (sia da quelli che riguardano il Meridione, Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sia da quello che riguarda l'intera comunità nazionale, Comitato dei Ministri per la programmazione economica). La Giunta regionale sarda, che poi nella sostanza aderisce al programma quinquennale, non ne contesta i termini, assume una posizione in cui gli elementi delle proposte e dei fini sono, non prioritari, come debbono essere (e dunque fatti oggetto di una trattativa con il Governo), ma subordinati al reperimento di risorse che, non potendo essere sarde, vengono richieste per estrapolazione da provvedimenti generali, e nei confronti del paese e nei confronti del Meridione. Ma se questa è la parte di responsabilità che ha la Giunta regionale sarda, non meno rilevante è la responsabilità del Governo di centro-sinistra. Quella stessa programmazione che doveva rappresentare l'elemento nuovo, l'elemento che avrebbe dovuto caratterizzare una politica e che in particolare doveva essere portato al Governo, nei confronti di una reticente Democrazia Cristiana, dalla partecipazione di un partito operaio (come il Partito Socialista), è venuta meno nell'azione politica del centro sinistra.

Quella Cassa per il Mezzogiorno, criticata da tutti, da meridionalisti e non meridionalisti, da laici e da cattolici del Meridione,

da forze democratiche e socialiste, viene ripresentata nella stessa formulazione, con la stessa libertà e autonomia di elaborazione, con la stessa libertà e autonomia di attuazione.

Il Governo di centro sinistra, nel presentare il primo programma di sviluppo economico al paese, non pone al centro il problema dell'eliminazione degli squilibri, o, quando lo fa, pone la soluzione al di fuori del Sud, ancora con l'emigrazione, ancora con la aggregazione di nuovi posti di lavoro fuori dalle sedi naturali del Meridione, e dunque sostanzialmente attraverso soluzioni, possiamo dire, di politica estera nei confronti della questione meridionale.

Collegli consiglieri, è necessario che il Consiglio regionale fermi, finchè è in tempo, una procedura che può travolgerci e che soprattutto può trovarci, al momento di discutere le nostre scelte, già con elementi pre-costituiti, quindi tali da rendere praticamente assai più difficile il cammino della nostra programmazione economica. Le proposte che noi abbiamo presentato nella mozione ritengo che tocchino i punti nodali di una modifica del disegno di legge sulla proroga per la Cassa per il Mezzogiorno, in quanto condizionano l'iniziativa e l'intervento della Cassa stessa alle disposizioni, ai principi della legge 588, salvando la globalità dell'elaborazione del programma economico della nostra Regione, salvando il principio dell'aggiuntività e salvando il principio dell'attuazione da parte della Regione sarda.

Nei confronti del programma Pieraccini le proposte che noi presentiamo chiedono che e il Governo, nella fase di elaborazione (prima del dibattito parlamentare) e il Parlamento medesimo, non solo siano chiamati a coordinare la programmazione sarda con quella nazionale (rispettando i fini della legge 588), ma che la consultazione istituzionalizzata della Regione nella sua rappresentanza esterna e nella sua assemblea legislativa, trovino collocazione a difesa dell'autonomia e per la affermazione di una rinascita effettiva della nostra Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che il mio sarà un intervento estremamente breve, anche se l'argomento che ci viene proposto dalla mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista merita un esame particolarmente attento. Sarà più che un intervento che tocca tutti gli argomenti, tutti i giudizi, tutte le valutazioni contenuti nella mozione, che tende ad illustrare l'ordine del giorno che con i colleghi Soggiu Piero e Masia io ho presentato.

Credo che nel disegno di legge sulla Cassa che attualmente è in discussione al Parlamento, noi potremmo (come mi pare che in parte sia stato fatto), tentare di cogliere un certo indirizzo, un certo spirito informatore. I comunisti hanno di recente tenuto un convegno (presieduto dall'onorevole Chiaramonte), del quale hanno dato notizia sulla loro stampa, per esprimere una condanna severa, non soltanto del disegno di legge di proroga dell'attività della Cassa, ma una condanna severa su tutta l'azione meridionalistica che il Governo (ed i Governi succedutisi in questi 15-16 anni) hanno condotto. Hanno dato un giudizio severo, aprendo un dibattito, che ha visto schierati non soltanto i partiti della maggioranza o della opposizione, ma anche taluni che si occupano dei problemi dello sviluppo del mezzogiorno e che si organizzano e trovano modo di esprimersi e hanno la loro voce in alcune delle riviste, dei periodici più diffusi, più letti da coloro i quali dedicano attenzione a questi problemi. Credo che debba emergere, come punto fondamentale, come punto fermo, da questo dibattito, da questo esame, su un piano generale, l'affermazione che la politica straordinaria d'intervento nel Mezzogiorno va proseguita con mezzi straordinari e con un organo tecnico (quale è la Cassa) straordinario, sulla cui efficienza credo che siano stati manifestati ampiamente certi riconoscimenti nel nostro paese ed in altri paesi.

Il Mezzogiorno ha carenze in infrastrutture, in servizi civili, ha carenze in quelle infrastrutture che sono premesse indispensabili allo sviluppo economico. Il Mezzogiorno però ha anche carenze di organizzazione, di funzionalità, di certi enti locali, di certi enti minori, alle quali è parso a taluno si potesse porre rimedio accentuando le capacità esecutive e tecniche dell'organismo straordinario di intervento, cioè della Cassa. Questa è considerazione sul piano generale che io mi limito ad enunciare, perchè non voglio ampliare il mio discorso.

Sul piano, invece, che più direttamente interessa il Consiglio, tocca l'istituto autonomistico, credo che noi dobbiamo riaffermare, come premessa, che abbiamo subito sentito la necessità, come Gruppo democratico cristiano (e per quanto io so, come Giunta), di far presente al Governo e a taluni dei Gruppi della maggioranza il nostro dissenso da talune impostazioni, da taluni criteri che nel disegno di legge sono contenuti, e di proporre certe indicazioni che superano quelle impostazioni e quei criteri che con esso in certo modo contrastano. Nell'articolo 1 del disegno di legge del Governo è inserita una norma che si rifà sostanzialmente alla legge 646 del 1950, per la quale le Regioni autonome possono presentare, al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, le proposte per interventi da effettuare nei loro territori. Io ricorderò che ci sono stati nella legislazione della Cassa due momenti: il primo che riconosceva alla Sicilia ed alla Sardegna la facoltà di proporre un programma di interventi, il secondo che invece trasferiva la competenza a preparare il programma alla Cassa e dava alle Regioni a Statuto speciale soltanto il diritto di esprimere un parere in questo programma.

Torniamo quindi alla formulazione originaria, al primo momento, che però è insufficiente. Non diamo un giudizio sulle altre Regioni, benché anche la Sicilia abbia elaborato un piano straordinario utilizzando i fondi che le derivano dall'applicazione dello articolo 38 dello Statuto («fondi di solidarietà nazionale»), benché da poco, qualche mese fa, la assemblea regionale siciliana abbia ela-

borato una legge piuttosto complessa nella quale questi fondi, questi stanziamenti, sono stati ripartiti per diversi interventi e per diversi settori, realizzando un tipo di programmazione che è molto più limitato, rispetto a quello rappresentato e dal piano dodecennale e dal programma quinquennale per la nostra Isola. Ci sono quindi stati dei superamenti, in questi anni, dei criteri originari, il più interessante dei quali per noi è la 588. Se la 588 venisse considerata soltanto da un punto di vista strettamente formale, letterale, e si ricordasse che il Comitato dei Ministri ha il compito di coordinare, con gli interventi del Piano, gli interventi ed i programmi ordinari e straordinari dello Stato, probabilmente anche questa formulazione potrebbe essere destinata a lievi modifiche, ma avendo noi dato una interpretazione piuttosto ampia, come era giusto, al nostro compito di predisporre i programmi (ed avendo inteso che dovessimo predisporre programmi non limitati alla utilizzazione dei 400 miliardi, ma programmi ampi, che comprendessero una utilizzazione di tutti i mezzi che afferiscono alla Regione, dal bilancio dello Stato, dei Ministeri e dal bilancio della Cassa), è evidente che la formula: «le Regioni presentano proposte», deve essere considerata inaccettabile.

Credo che la soluzione che alcuni parlamentari democratici cristiani presenteranno, cioè che per quanto riguarda la Sardegna il modo di formulazione dei programmi, di elaborazione dei programmi, è quello previsto dalla legge 588 (che rimane valida anche agli effetti della determinazione degli interventi della Cassa e della utilizzazione dei mezzi che saranno destinati alla Cassa e spesi dalla stessa in Sardegna), debba pienamente soddisfarci.

A garantire, poi, la nostra presenza e l'efficacia di essa nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, credo che noi dovremmo sostenere la opportunità, la necessità che il Presidente della Giunta e un Assessore delegato dalla Giunta, partecipino all'approvazione dei programmi in due sedi, nella sede che la legge 588 prevede (cioè quella del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno) e nel-

la sede che prevede la nuova legge per la Cassa ed il programma quinquennale (cioè in quello che sarà il Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Altri argomenti portati alla nostra attenzione (sui quali noi ci siamo soffermati), sono quelli che riguardano gli incentivi, il sistema degli incentivi, l'entità, la misura di essi. Ci pare che alcune norme (soprattutto l'articolo 26 del disegno di legge), possano dare adito ad alcune perplessità. L'articolo 26 stabilisce che restano ferme le disposizioni della vigente legislazione in favore del Mezzogiorno, ivi comprese quelle riferite a singole Regioni, o a particolari territori, in quanto compatibili con le norme della legge. Vi sono norme, per esempio, che possono essere ancora più chiare: quelle che riguardano i contributi agli agricoltori, l'eccezione che consente il mantenimento di certe misure di contributo per gli agricoltori che sono agevolati particolarmente da leggi speciali, nazionali e regionali. E' chiaramente espresso, ma noi vorremmo che la norma fosse confermata su un piano più generale. Trovasse cioè posto nell'articolo 26, attraverso un emendamento, la norma che le disposizioni della 588, per quanto riguarda gli incentivi, per tutti i settori (agricoltura, industria e turismo), rimanesse ferma.

Io mi limito a queste poche considerazioni molto pratiche, anche se, ripeto, l'argomento poteva prestarsi ad un discorso assai più lungo. L'ordine del giorno, sostanzialmente, presentato dai colleghi Soggiu Piero e Masia e da me, non fa altro che recepire alcune indicazioni già contenute nel testo nella mozione e riproporre un testo sul quale speravamo di poter trovare l'accordo di tutti i Gruppi. Ritengo che il Consiglio regionale faccia bene a chiudere i lavori, a chiudere sostanzialmente i lavori di questa legislatura, con un atto che mi sembra di difesa convinta. Io credo che questo ordine del giorno possa avere l'approvazione unanime di tutti i Gruppi. Una difesa convinta dei diritti della Regione, così come essi si sono andati definendo in questi anni, attraverso lo Statuto ed attraverso le conquiste ulteriori, so-

prattutto attraverso i principi contenuti nella legge sul Piano di rinascita. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevoli signori, e soprattutto lei, onorevole Presidente, mi consenta di dire solo due parole. Io prima, con una certa concitazione, ho rilevato questo fervore di opere che ci ha animato, secondo me tardivamente, in questa ultima seduta. Ma la concitazione era anche il prodotto di un desiderio che avevo dentro di me: che questa seduta potesse essere destinata ad un saluto che potesse trascendere le barriere dei Gruppi, le differenze delle ideologie, ed esprimere quel sentimento di fondamentale cordialità che ci ha unito tutti, a qualunque Gruppo apparteniamo. E, naturalmente, avrei anche rivolto, lo faccio ora, un affettuoso saluto a lei, che così degnamente ha presieduto i lavori della assemblea.

Siamo venuti ancora ad una discussione politica su una mozione presentata dal Gruppo comunista. Noi (l'amico Pazzaglia, l'amico Pernis ed io) abbiamo presentato un ordine del giorno ed io ho chiesto a lei di poter abbinare la discussione di questo alla mozione. Voglio soggiungere, per chiarezza, che se un certo, chiamiamolo così, egoismo politico, non avesse impedito ad una parte della assemblea di consentire la firma di tutti i Gruppi, probabilmente si sarebbe potuta trovare una formula che avesse espresso questo legittimo sentimento di rammarico per la formulazione del disegno di legge che proroga la Cassa per il Mezzogiorno come rammarico unanime in tutta l'assemblea. Questo non è stato possibile. Non ritengo qui di sottolineare (per non suscitare faville) se sia stato un bene o un male, ma questo ci ha costretto a prendere posizione nella discussione e a presentare un ordine del giorno. Esso è stato presentato dai Gruppi che siedono qui, ed è opportuno (sempre per ragioni di chiarezza politica) dire che questo non implica una associazione ideologica, implica semplicemen-

te una coincidenza di punti di vista su un determinato problema. La situazione politica di qui ha fatto prendere al Gruppo liberale ed alle destre una posizione che si potrebbe dire di gemellaggio, come quella delle sorelle siamesi. Noi ci auguriamo che la mutata situazione politica (ce lo auguriamo, siamo un po' egoisti per conto nostro) consenta ai liberali di poter fare una separazione (come è avvenuto di recente per le sorelle siamesi) ed acquistare una fisionomia ben definita di Gruppo politico, perché altrimenti si creano quelle situazioni talvolta imbarazzanti per cui ognuno deve esprimere il proprio pensiero politico per intermediari.

Detto questo, io osservo che non sono favorevole alla mozione, non perché è stata presentata da una parte politica piuttosto che da un'altra, ma perché, secondo me, ha taluni punti che non sono oltre tutto tecnicamente esatti. Ad esempio, laddove si osserva che la prevista disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno è incompatibile con le prerogative statutarie della Regione autonoma sarda e con i fini e gli obiettivi e le disposizioni della legge numero 588 (in quanto riconosce il concorso della Regione alla elaborazione del piano generale degli interventi, nazionali si intende, e non gliene affida l'attuazione) si confonde un po' la giustificazione politica della affermazione con l'ortodossa posizione costituzionale. Non è che per forza dello Statuto noi dobbiamo pretendere di intervenire nella formazione, o almeno nel coordinamento, del piano quinquennale nazionale col piano quinquennale regionale, ma è per un motivo di convenienza politica. Quindi mi pare che sia azzardata, sotto questo aspetto, la affermazione della mozione.

Noi poi abbiamo ritenuto nell'ordine del giorno di porre in chiara evidenza un altro punto: politicamente, quello che noi censuriamo (e lo possiamo dire legittimamente, noi gruppi che non abbiamo la responsabilità politica nazionale di questa impostazione programmatica) è che il piano quinquennale nazionale (piano Pieraccini) preveda una quota del 40 per cento per il Mezzogiorno ed una

quota del 60 per cento per l'Italia centro settentrionale. E' un'impostazione, o ripartizione, per essere più esatti, che potrà compromettere gravemente, se non affondare, la politica meridionalistica. Certo dobbiamo lealmente riconoscere che questa discussione, per lo meno per quanto mi riguarda, noi la facciamo un po' senza conoscere esattamente i presupposti del problema.

Noi non conosciamo, ufficialmente per lo meno, il piano Pieraccini e non siamo in grado di affrontare, perciò, una discussione su di esso; per questo, oltre tutto, io una discussione di questo genere la trovavo meglio formulata in una protesta di principio, che non scendesse ad una analisi dettagliata. Noi corriamo il rischio di fare delle affermazioni, che, probabilmente, in sede nazionale, possono anche non trovare il pieno consentimento dei nostri Gruppi politici.

Indipendentemente da questo, noi liberali sardi, ed io in persona, affermiamo che la autonomia della Sardegna, che lo Statuto sardo, che è stato riconosciuto, la posizione di depressione economica che è stata (e dico: ci voleva poco) riconosciuta e alla quale dovrebbe provvedere per un necessario conguaglio il Piano di rinascita, impongono a tutti i Gruppi politici di coordinare, in sede politica, il piano nazionale con il piano regionale. Ecco perché il nostro ordine del giorno è stato presentato. Non potevamo essere favorevoli alla ultima affermazione della mozione, che cioè si potesse pretendere dal Parlamento (questa è la formula usata) addirittura di consultare la Regione sarda per formulare il piano nazionale.

Sotto questo aspetto trovo più modesta e più pertinente la formulazione dell'ordine del giorno della Democrazia Cristiana, la quale pur riprendendo il tema, non parla di consultazione, ma parla di un coordinamento. In definitiva (ed io concludo il mio breve dire, lasciando all'amico Pazzaglia di intervenire, se lo riterrà) questi sono sinteticamente i motivi per i quali non possiamo aderire alla mozione presentata dal Partito Comunista, mentre questi sono i motivi per cui abbiamo ritenuto di presentare l'ordine del gior-

no che io leggo e che è così chiaro che la lettura servirà anche da illustrazione: «Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il disegno di legge concernente la "Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno" si trova all'esame del Parlamento; e che quanto prima il Parlamento inizierà l'esame del "Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69" (programma che accordando solo il 40 per cento al Mezzogiorno ed il 60 per cento all'Italia Centro-Settentrionale potrebbe pregiudicare ulteriormente la politica meridionalistica e particolarmente la rinascita della Sardegna), considerato che i citati provvedimenti incidono sulla programmazione regionale di cui alla legge 11 giugno 1962, numero 588 e possono condizionarne l'attuazione peraltro in notevolissimo ritardo, fa voti al Parlamento: 1) perché il disegno di legge concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno sia radicalmente modificato nella sua impostazione interessante la Sardegna affinché le disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1962, numero 588, mantengano la loro efficacia anche per quanto riguarda l'attività della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna». Abbiamo dovuto, vedo qualche giustificato sorriso, abbiamo dovuto riprendere talune frasi della mozione presentata, perché ritenevamo che francamente non valesse la pena per differenziarci di mutare lo stile. Erano formulazioni esatte e le abbiamo trascritte. «2) perché il Governo sia impegnato a consultare la Regione sarda in tutte le fasi previste per la elaborazione del "Programma quinquennale" di sviluppo ed a formulare, d'intesa con la Regione sarda, i fini e gli obiettivi in esso previsti per la Sardegna».

Non abbiamo parlato di Parlamento, né sotto forma di consultazione, né sotto forma di coordinamento, perché noi pensiamo che quello stesso rispetto (siamo in regime di democrazia) che noi invochiamo e proclamiamo come diritto della assemblea regionale della Sardegna dobbiamo (non dico *a fortiori*, ma per lo meno sullo stesso piano di parità) riconoscere al Parlamento della Repubblica

IV LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

14 MAGGIO 1965

italiana. Il coordinamento è materia politica che dovrà nascere dai voti del Parlamento, dalla collaborazione di tutte le formazioni politiche sarde. Affermarlo però in un ordine del giorno, mi parrebbe francamente pretenzioso, ed è questa la ragione che ci ha indotto a rinunciare a questa formulazione, pur, naturalmente, essendovi un impegno politico da parte nostra, di influire presso i nostri Gruppi perché i legittimi interessi della Sardegna siano coordinati con gli interessi della nazione. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

p. Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965